

# Angelo Franceschetti ci ha lasciati

Direttore Responsabile della rivista Marcolinamente sin dalla sua fondazione, ha sempre operato con discrezione ma con grande efficacia e professionalità



**A**ngelo Franceschetti ci ha lasciati la mattina del 15 maggio, discretamente come era vissuto. Passato, dopo una lunga sofferenza, dal sonno alla morte alla Vita nella quale con sicurezza e senza ostentazione credeva. Dell'amico, del Direttore, del giornalista, del protagonista della vita pubblica là dov'era nato e in tutto il bresciano, molto si dovrebbe dire, ma Angelo Franceschetti aveva fatto suo stile di vita l'essere non l'apparire, il

fare non il venire conosciuto, uno stile sobrio quando aveva incominciato a insegnare giovanissimo nelle scuole elementari di vari centri della provincia, quando era stato eletto sindaco di Iseo, quando aveva lasciato la politica attiva ed aveva scelto, anzi abbracciato, il giornalismo come lavoro e servizio alla comunità: l'unico - ammetteva - che gli consentiva di lavorare e al contempo di capire, di riflettere, di fondare le sue convinzioni e di soddisfare il suo interesse alla società in cui viviamo, alle sue forme, ai suoi reggitori, al suo destino.

Lo animava una profonda passione civile che ha alimentato e favorito il suo avvicinamento al mondo marcoliniano al quale ha fornito la sua competenza quale Direttore Responsabile di questa rivista. Di questo mondo apprezzava, così come era nel suo stile, la concretezza, la sobrietà, la riservatezza, la profonda capacità di capire e cercare di risolvere i problemi della gente: principalmente il bisogno di una casa. In ciò facilitato nel profondo credo democratico, nella moderazione come metodo, nell'equilibrio come chiave del rapporto con gli altri.

Negli incontri di redazione è sempre stato un costante esempio di linguaggio misurato, di tono sommesso, di assunzione rapida di responsabilità, di fedele generosità verso le necessità delle Cooperative La Famiglia.

Lo ricordiamo saldo e tenero negli affetti alla famiglia che aveva, per sua fortuna, numerosa - le sue radici, diceva - e fedele agli amici che aveva abbondanti in tutte le aree sociali: a tutti dedicava tempo e attenzioni, di tutti s'interessava, anche se non ne parlava quasi mai. Da molte persone ha avuto prove della sua disponibilità ad aiutare ad ascoltare, se richiesto a consigliare.

Sua passione era la musica lirica: dotato di una splendida voce l'aveva coltivata esercitandola e studiando, anche privatamente, dandone dimostrazio-

ne in alcune delle annuali cene conviviali fra gli amici della Cooperativa. Possedeva un talento naturale che, una volta affinato, non aveva tenuto per sé ma ne aveva fatto dono in tante occasioni, presentando, dirigendo recital e intrattenimenti a scopo benefico.

La sua capacità di servizio era la dote che ben si integrava con quella dei tanti altri amici che, volontariamente, hanno prestato e prestano la loro opera a favore delle Cooperative La Famiglia e delle loro numerose iniziative, anche culturali, promosse.

Anche nella professione aveva fatto della capacità di accoglienza verso i lettori una norma che ha praticato e raccomandato ai giovani: occorre dire «sì» – diceva – a meno che non vi siano ragioni per opporre un rifiuto e occorre sempre motivarlo. È stato un

esempio di fedeltà oltre che al Giornale di Brescia, di cui è stato per tanti anni Vicedirettore, anche alla nostra rivista. Esempio di assiduità al dovere, di generosità nell'aiutare... ci mancherà, come mancherà a quanti l'anno conosciuto; mancherà la sua dolcezza di tratto non debole, la sua fermezza non sgarbata, la sua pazienza non cedevole, la sua stretta di mano vigorosa e asciutta. Il suo esempio resterà come una ricchezza, come un dono; il suo sorriso, facile a volgersi in ironia, come un tratto rasserenante; il suo modo di esprimersi non ambiguo come un modo corretto di rapportarsi agli altri. Non avrebbe voluto che si scrivesse di lui, o, forse, soltanto molto poco. Ma, per una volta – con la scusante della commozione – non gli si dà retta, quasi un dovere, un bisogno dell'anima.

Addio carissimo Direttore. Grazie!